



Chi lavora in un museo?

Il direttore è responsabile del museo e ne favorisce lo sviluppo nel tempo; definisce i vari compiti del personale, utilizza le risorse economiche a disposizione e programma le attività di presentazione e valorizzazione delle collezioni.

Il conservatore/curatore si occupa delle collezioni custodite nel museo, cioè di un insieme di opere che hanno una storia in comune; fa in modo che siano catalogate, studiate ed esposte nel migliore dei modi e indica quali fra esse necessitano di interventi di manutenzione e restauro. **Il restauratore** esegue gli interventi di restauro sulle opere stesse e controlla l'adeguatezza delle condizioni climatiche necessarie per la loro conservazione.



Il responsabile del servizio educativo analizza i bisogni e le aspettative del pubblico, propone attività attraverso le quali il museo possa raccontarsi ed essere compreso. **Il personale di sorveglianza/custodia** consente l'apertura e la chiusura del museo e vigila sulla sicurezza delle opere e dei visitatori, anche con l'aiuto di specifiche apparecchiature (videocamere, sistemi d'allarme, eccetera).

Il responsabile tecnico si occupa della manutenzione dell'edificio e del buon funzionamento degli impianti di protezione dai furti e dagli incendi. Progetta inoltre gli allestimenti per l'esposizione delle opere. **Il responsabile della sicurezza** ha il compito di garantire il regolare svolgimento delle attività all'interno del museo, prevenendo possibili incidenti o pericoli per le persone che vi lavorano e per i visitatori che lo frequentano.

Art. 9 della Costituzione
La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica.
Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.

HAI COMPLETATO LA TUA CACCIA AL TESORO?
HAI TROVATO TUTTI I PEZZI CHE TI ABBIAMO SEGNALATO?
C'È QUALCOSA CHE TI HA COLPITO DI PIÙ, DIVERTITO,
STUPITO, EMOZIONATO?

ALLORA VAI SUL SITO
WWW.FOCUSJUNIOR.IT/MUSEI
E RACCONTACI LA TUA ESPERIENZA!

TRA TUTTE LE RISPOSTE RICEVUTE VERRANNO SELEZIONATE
QUELLE PIÙ CURIOSI E DIVERTENTI, CHE SARANNO PUBBLICATE
SULLA RIVISTA FOCUS JUNIOR.
I PRESCELTI DIVENTERANNO COSÌ VERI
"CONOSCITORI D'ARTE"!



NASCE IL NUOVO

Focus Junior

TUTTO UN MONDO. DENTRO!



più animali

più natura

più misteri

più avventura

più scienza

più divertimento!

Abbonati a:
Focus Junior
sconti fino al 45%

OGNI MESE IN EDICOLA

NON PERDERLO!

Scopri tutte le fantastiche offerte su www.abbonamenti.it/musei

Museo d'Arte Orientale a Ca' Pesaro
Sestiere di Santa Croce 2076, 30122 Venezia
Orario: 10 - 17

Direttore: **Dott.ssa Fiorella Spadavecchia**
Resp. servizio educativo: **Dott.ssa Annalisa Perissa**



Centro per i servizi educativi del museo e del territorio

Scopri i tesori del museo con Focus Junior



Un museo si compone di tanti aspetti, tutti importanti: una collezione di opere, l'edificio che lo ospita e le persone che, grazie al loro lavoro, ci consentono di visitarlo e conoscerlo. Il suo compito è raccogliere, conservare e raccontare attraverso l'esposizione le testimonianze e i documenti della storia dell'uomo.

**OGNI MUSEO CUSTODISCE DEI TESORI!
VUOI GIOCARE CON NOI IN QUESTO MUSEO E SCOVARE
OGGETTI STRAORDINARI E INCONSUETI?**

Sulla mappa troverai alcune indicazioni sugli spazi del museo e delle piccole foto. La tua caccia al tesoro ha l'obiettivo di rintracciare i particolari che ti mostriamo, aiutandoti con la cartina e creando così il tuo personale percorso: sarà un viaggio attraverso la cultura giapponese, e non solo. Usa i tuoi occhi, osserva tutto con attenzione e memorizza ciò che ti ha incuriosito di più, che ti è sembrato eccezionalmente bello o che ti ha emozionato.



Il Museo di Arte Orientale è collocato al terzo piano di un palazzo, detto Ca' Pesaro, dove ha sede anche un altro museo, di natura differente: la Galleria internazionale d'arte moderna. Il maestoso edificio

fu voluto da Leonardo Pesaro, che nella seconda metà del '600 lo commissionò all'architetto Longhena: la sua facciata barocca si specchia sul Canal Grande. Il Museo ospita una delle maggiori raccolte in Europa

di arte giapponese del periodo Edo (1600-1868). Fu creata dal Principe Enrico di Borbone conte di Bardi: con sua moglie soggiornò in Giappone durante un viaggio intorno al mondo, da cui tornò con oltre 30.000 pezzi!

Scrivici!!!!

Che aspetti? Entra, esplora, gioca e divertiti.



La collezione esposta proviene da tutta l'Asia Sud Orientale: il Principe di Borbone, al quale come abbiamo visto si deve la raccolta, visitò Indonesia, Cina e Giappone. Nelle 7 sale dedicate al Giappone sono esposti pezzi prevalentemente appartenenti alla cultura feudale del Periodo Edo (1600-1868): Edo era il nome della capitale, l'odierna Tokyo.

Le cose da vedere sono tantissime: per aiutarti abbiamo fatto una selezione di quelle che proprio non devi perdere. Segui le nostre indicazioni, esplora gli ambienti del palazzo e individua i dettagli che ti segnaliamo: ti racconteranno la storia di culture molto lontane.

Jingasa

Sembra un ombrello ma è... un particolare cappello che veniva indossato dai samurai durante le parate. È leggerissimo: sembra di metallo ma è di lacca. In origine era utilizzato a scopo difensivo, per proteggersi dalle frecce, ma poi divenne un accessorio ornamentale del ricco equipaggiamento militare.

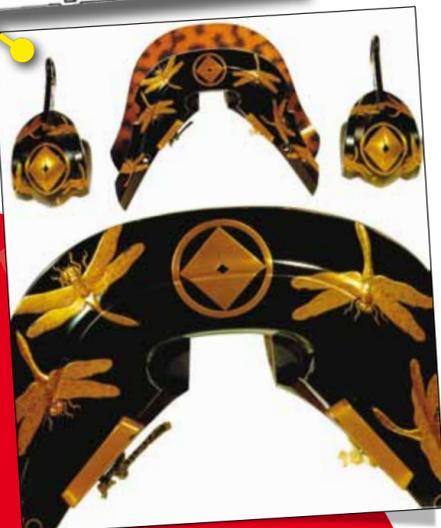


Wayang, figure del teatro delle ombre

Queste sagome provengono dall'Indonesia e vennero prodotte nel XIX secolo. Sono fatte in cuoio traforato, dipinto e dorato. Erano utilizzate nel teatro delle ombre e servivano per rappresentare malvagi demoni, principi e principesse con i quali raccontare e mettere in scena leggende e fiabe tradizionali molto appassionanti!

Jimbaori

Anche questo elemento faceva parte dell'elegante costume dei samurai durante le parate militari. Si tratta di una casacca, in tessuto dipinto e cuoio dorato: veniva indossata sopra l'armatura.



Wow!



Inrō & Netsuke

Gli Inrō sono piccole scatolette, contenitori con scomparti sigillati che venivano utilizzati per portare sempre con sé erbe e medicinali; si agganciavano alla cintura tramite una cordicella che passava attraverso il piccolo foro dei Netsuke, che funzionavano da fermaglio. Quello che vedete qui ha forma di animale, un topino. Entrambe le tipologie di oggetti vennero collezionate nel periodo Edo (1600-1868).

Armature

Durante il lungo periodo Edo, quasi tre secoli interi, il governo del Paese garantì una pace duratura. I guerrieri, pertanto, non erano impegnati in combattimenti reali, ma si sottoponevano comunque alla raffinata educazione dei samurai, studiando le arti marziali e altre discipline volte a rafforzare il loro carattere. Le armature, però, risentirono del fatto di non avere uno scopo pratico: divennero molto sfarzose e decorate con materiali preziosi. Erano fatte per essere indossate durante le parate, nelle quali i cavalieri erano caratterizzati da colori molto sgargianti.



Spade katana e wakizashi

Ogni samurai possedeva una coppia di spade, simili nell'aspetto ma di differenti dimensioni: la katana, più lunga, e la wakizashi, più corta! Quelle che vedi esposte, come puoi intuire dal fatto che sono costruite in materiale prezioso e decorate con motivi naturalistici, araldici o geometrici, non erano utilizzate in combattimento ma, come gli altri oggetti descritti fin qui e che fanno parte dell'abbigliamento del samurai, solo durante le parate.



Kura e Abumi

In Europa non erano certo costruite così: si tratta di sella e staffa, indispensabili per cavalcare. Sembrano molto fragili, data la delicata decorazione naturalistica, ma sono fatte in lacca dorata, un materiale leggero ma molto resistente. Erano un accessorio molto costoso del ricco equipaggiamento dei cavalieri giapponesi nel periodo Edo, esibito durante le sfilate militari.

Il Principe Enrico di Borbone (1851-1906)

È grazie al Principe Enrico di Borbone che ora possiamo vedere a Venezia una così grande e curiosa varietà di oggetti provenienti dalle culture orientali. Egli, accompagnato dalla moglie Adelgonda di Brianza e da un piccolo seguito, fece un lungo viaggio intorno al mondo, che durò due anni: dal 1887 al 1889. Al suo ritorno aveva acquistato oltre 30.000 pezzi, che portò con sé a Venezia, dove viveva: una parte di questi, dopo alterne vicende, venne esposta a Ca' Pesaro.



- Ingresso
- Sala I
- Sala II
- Sala III
- Sala IV
- Sala X
- Sala XIII